

GABRIELLA SANTUARI

SUB-RIDERE

di Chiara Polita

“...leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall’alto, non avere macigni sul cuore”... (Italo Calvino, *Lezioni americane*)

Nell’oggi che sta plasmando le dimensioni del tempo e dello spazio percepiti come distacco da sé e dagli altri, la leggerezza sembra una conquista lontana. Eppure in questo momento diventa urgenza in cui il ritrovarsi “leggeri” ci riscopra anche sereni: ce n’è bisogno!

La ricerca artistica più recente di Gabriella Santuari, dedicata alla pittura digitale, si inserisce in tale percorso e ancora una volta indaga l’universo femminile per offrirci occasioni di riflessione, indulgiando anche nei dettagli con precisione e determinazione: precisione degli strumenti e delle tecniche utilizzate (dall’elaborazione digitale ai successivi interventi manuali sulla tela) e determinazione, come coerenza del soggetto che trova nel volto di donna il suo archetipo.

Sentire diventa un verbo imprescindibile nella lettura delle sue opere che attraversano più dimensioni fatte di sguardi, labbra, mani, emozioni e silenzi. Manifesto di questa poetica è “Sento”: un volto opalescente cancellato all’altezza dello sguardo, una

mano sulla bocca a rafforzare la percezione di ciò che si può sentire senza vedere, oltre l’apparenza.

Noi siamo anche le passioni che abbiamo, che tratteniamo o comunichiamo. In “Uno Sguardo Particolare” una bocca dischiusa diventa la base del volto che conquista la luce, facendosi esso stesso luce e silhouette palpitante, che indaga con lo sguardo e con le parole che quelle labbra color rubino dicono, hanno detto o potrebbero dire. Le parole sono importanti così come i silenzi.

La dimensione ripetuta dei quadri, cm. 100x100, rende i soggetti capitoli di una stessa storia, impattando come totem che richiedono attenzione. Non vanno solo visti. Vanno anche sentiti.

In questo percorso stratificato, che già aveva guardato all’Oriente con l’esplorazione del mondo delle Geishe, Gabriella Santuari continua la ricerca attraverso una serie di giovani giapponesi che diventa viaggio nel sorriso. In un tempo sguaiato, in cui si impone chi urla e si agita, il senso della misura, dell’eleganza, del silenzio, cui spesso ci riporta l’immaginario orientale, diventa per l’artista bisogno di lentezza: tempo della cura di sé e di dono agli altri. Ancora una volta la chiave di lettura è il volto, abbi-

/ A /



nato alle mani che ci permettono di interagire con gli altri e di costruire la realtà.

“Un Sorriso Contenuto” è costruito sul ritaglio geometrico di un volto che riceve e promana luce, suggerendo una lettura verticale: le dita che culminano in unghie rosse dai riflessi candidi e anch’essi verticali, sulla fronte il taglio netto della frangia. Non si vedono le labbra, ma ridono per loro gli occhi. Quasi rifacendosi all’etimologia del termine è un sub-ridere: “ridere sotto”, non come mancanza di rispetto, ma come capacità di ridere senza rumore, definendo un sorriso che può essere sentito in modo altro dal suono, con un ascolto diverso, fatto di attenzione e profondità. Quanto compreso non può che diventare una guida anche nei momenti in cui la luce sembra lontana, come in alcune opere realizzate durante la pandemia, che tuttavia mantengono la coerenza della ricerca intrapresa. In “Sdoppiamento dell’Io” la donna di profilo si frammenta in parte nella forma rossa, ma resta pur sempre punto di quella luce che ha in sé e che la ritaglia nel vuoto circostante. Anche di fronte a uno sdoppiamento, in un contesto che ha rotto ogni certezza, la protagonista non si ferma, ma con lo sguardo e il volto si protende oltre, con precisione e determinazione nelle sue labbra rosse, senza perdersi o dissolversi rispetto la parte statica più sfuocata. Cosa veda può forse spiegarlo “There’s a Light Overthere”: c’è un luce laggiù. Come moderna “viandante su un mare di nebbia”, la donna di spalle, dal vestito rosso e frammentato come tutto ciò che la circonda, ha di fronte a sé una coltre di incertezze fatte di forme spigolose che la assorbono. Se il viandante di Friedrich sta di spalle su un’altura in cui respira il cielo, la donna di Gabriella Santuari, altrettanto in viaggio, sembra esserlo dal centro della terra verso la luce che scorge e in direzione della quale ha già scelto di compiere il primo passo.

È speranza? È determinazione? È passione? Forse è ognuna di queste: sta nel bianco del corpo della donna che è lo stesso della luce a cui tende; sta nel rosso del vestito; sta nella volontà di ritrovare quella luce, quella leggerezza che è fatta anche delle estremità svolazzanti dell’abito, per ritrovarsi a “planare sulle cose dall’alto” senza “avere macigni sul cuore”.

Un viaggio che anche questa volta Gabriella Santuari fa insieme a tutte le donne e per ogni donna.

A / GABRIELLA SANTUARI

in studio tra le mie donne

B / SENTO / 2018

acrilico su tela stampata – acrylic on printed canvas – 100cm x 100cm

C / UNO SGUARDO PARTICOLARE / 2019

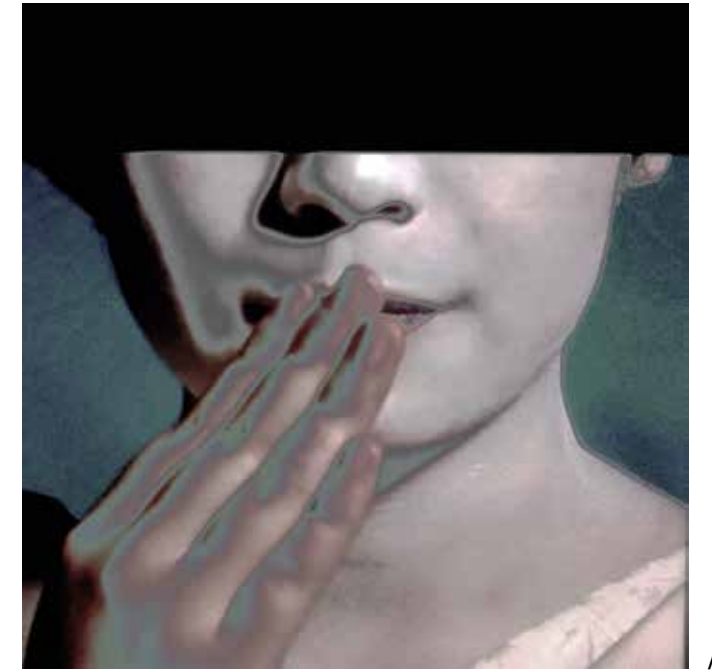
acrilico su tela stampata – acrylic on printed canvas – 100cm x 100cm

D / UN SORRISO CONTENUTO / 2019

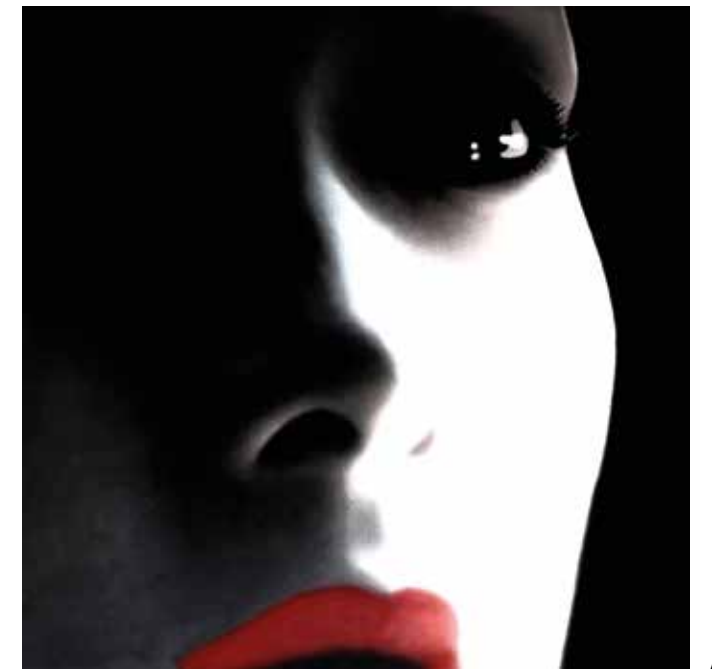
acrilico su tela stampata – acrylic on printed canvas – 100cm x 100cm

GABRIELLA SANTUARI

VIVE E LAVORA A PADOVA
WWW.GABRIELLASANTUARI.COM



/ B /



/ C /



/ D /



/ E /

GABRIELLA SANTUARI

SUB-RIDERE

by Chiara Polita

“...lightness is not superficiality, but gliding on things from above, not having boulders on the heart”... (Italo Calvino, American Lessons)

In the today, that is shaping the dimensions of time and space perceived as detachment from ourselves and from the others, lightness seems a distant achievement. Yet, at this moment, it becomes an urgency in which to find ourselves “light” also rediscovers us serene: we need it! The latest artistic research of Gabriella Santuari, dedicated to digital painting, is part of this path and once again investigates the female universe to offer us opportunities for reflection, also indulging in the details with precision and determination: precision in the use of tools and techniques (from digital processing to subsequent manual interventions on the canvas) and determination, as coherence of the subject that finds its archetype in the woman’s face. Feeling becomes indispensable in the reading of her works that cross multiple dimensions made of looks, lips, hands, emotions and silences. The manifesto

of this poetics is “Sento”: an opalescent face blacked out at the height of the look, a hand on the mouth to strengthen the perception of what one can feel without seeing, beyond the appearance.

We are also the passions we have, repress or communicate. In “Uno Sguardo Particolare” an unfolded mouth becomes the base of the face that conquers the light, becoming light and throbbing silhouette itself, and investigates with the look and the words those ruby-coloured lips say, said or might say. Words are as important as silences. The unvaried size of the paintings, cm. 100x100, makes the subjects chapters of the same story, impacting as totems requiring attention. They should not only be seen. They should also be heard.

In this stratified path, which had already looked to the East with the exploration of the world of the Geisha, Gabriella Santuari continues a research, through a series of young Japanese, becoming a journey in the smile. In a coarse time, in which those who shout and are agitated get the better,

the sense of measure, elegance and silence, to which the oriental imagination often brings us, become for the artist a need of slowness: the time of self-care and gift to the others. Once again the reading key is the face, combined with the hands that allow to interact with the others and to build reality. “Un Sorriso Contenuto” is built on the geometric cutout of a face that receives and emanates light, suggesting a vertical reading: the fingers culminate in red nails with white reflections and vertical themselves, with the clean cut of the fringe on the forehead. You can’t see her lips, but her eyes are laughing. Almost referring to the etymology of the term it is a sub-laughing: “laughing below”, not as a lack of respect, but as the ability to laugh without noise, defining a smile that can be heard other than a sound, with a different listening, made of attention and depth. What is understood can only become a guide even when the light seems far away, as in some works made during the pandemic, which however maintain the coherence of the research undertaken. In “Sdoppiamento dell’Io” the woman in profile is partially fragmented in the red form, but nonetheless she stays a point of that light she has inside which cuts her out in the surrounding void. Even in the face of a split, in a context that has broken any certainty, the protagonist does not stop, but with her gaze and face stretches further, with precision and determination in her red lips, without getting lost or dissolving, compared to the more nuanced, static part. What she sees can perhaps be explained in “There’s a Light Overthere”. Facing away, as a modern “wanderer on a sea of fog”, the woman wears a red dress fragmented like everything that surrounds her; in front of her a blanket of uncertainties made of angular shapes that absorb her. If the traveller of Friedrich stands on a hill where the sky breathes, the woman of Gabriella Santuari, equally travelling, seems to come from the center of the earth to the light that she sees in the direction of which she has already chosen to take her first step.

Is it hope? Is it determination? Is it passion? Perhaps it is each of these: it lies in the white colour of that woman’s body, which is the same white as



/ F /

the light she tends to, in the red of her dress or in her will to find that light again and that lightness made also of the fluttering ends of her dress, to find herself “to glide on things from above” without “having rocks on her heart”.

A journey that also this time Gabriella Santuari does together with all the women and for each one.

/ G /



E / SDOPPIAMENTO DELL’IO / 2020

acrilico su tela stampata – acrylic on printed canvas – 100cm x 100cm

F / THERE’S A LIGHT OVERTHERE / 2020

acrilico su tela stampata – acrylic on printed canvas – 100cm x 100cm

G / SORRIDERE A PIENE MANI / 2019

100cm x 100cm

GABRIELLA SANTUARI
LIVES AND WORKS IN PADUA
WWW.GABRIELLASANTUARI.COM